

**Palermo**  
A coltellate donna evira un soldato

■ PALERMO. Episodio di feroce violenza la scorsa notte a Palermo. Vittima, un giovane militare in servizio di leva presso la caserma «Ciro Scianca». Mossinese, vent'anni, il giovane le cui generalità non sono state rese note, è stato ferito da una giovane donna che con un coltello gli ha arrecato gravi lesioni ai genitali. L'episodio di violenza è avvenuto verso mezzanotte in corso Calatàfimi, poco distante dalla caserma. La donna, che era spalleggiata da altri due giovani, ha trascinato la vittima in un angolo buio della vicina circonvallazione e mentre i suoi complici trattenevano il militare lo ha colpito con una lama affilata. Mentre i tre fuggivano, il soldato si acciacciava per terra sanguinante. Soccorso da alcuni commilitoni e trasportato all'ospedale civico, il giovane è stato ricoverato al reparto chirurgia plastica e giudicato guaribile in dodici giorni. I medici temono però che non sia possibile restituirgli la funzionalità degli organi genitali. Finora non è noto perché la donna abbia voluto accanirsi sull'uomo in questo modo, ma tutto fa pensare, naturalmente, che si conoscessero. La polizia quindi attende di poter interrogare il ragazzo.

**Brescia**  
Sacerdote spara: un ferito

■ BRESCIA. Un passante è rimasto ferito, in modo non grave, da un colpo di pistola sparato da un sacerdote della parrocchia San'Andrea di Iseo, che voleva spaventare alcuni ragazzi che stavano giocando sul sagrato. Il passante, Roberto Pezzotti, di 21 anni, è stato colpito a una mano e se la caverà in pochi giorni. Al sacerdote, don Giacomo Migliorini, di 51 anni, vicecooperatore della parrocchia, per il momento è stata sequestrata l'arma. Secondo una ricostruzione, il sacerdote, esasperato dai rumori, era uscito dalla canonica impugnando la sua pistola Beretta calibro 7,65, regolarmente denunciata, con l'intenzione di spaventare il gruppo di schiamazzatori.

**Il ministero riabilita Eliana Longo**  
Docente al Pigafetta, 8 mesi fa fu sospesa  
Ebbe «premure» per uno studente  
Fu sottoposta a un linciaggio morale

**«Non ha plagiato nessuno»**  
**Assolta la prof vicentina**

Eliana Dolcetta Longo, la professoressa di Vicenza sospesa dall'insegnamento il 20 febbraio scorso, è stata reintegrata in servizio. Il consiglio di disciplina del ministero ha respinto le tesi accusatorie emerse da due inchieste e ha confermato che la docente potrà tornare ad insegnare nel liceo «Pigafetta». L'episodio fece molto scalpore perché la professoressa fu accusata di aver plagiato un suo studente.

■ ROMA. La «strega» alla fine non è salita sul rogo. Le persecuzioni che per mesi sono state intessute a Vicenza contro Eliana Dolcetta Longo non sono riuscite a cacciare da scuola la professoressa di lettere del liceo «Pigafetta». Il consiglio di disciplina del ministero della Pubblica Istruzione, infatti, ha accolto il suo ricorso e ha respinto le conclusioni negative di due commissioni che nei mesi scorsi avevano «indagato» sul suo conto, su richiesta del preside dell'istituto vicentino. Una decisione che annulla quel telegramma con cui il ministro in carica in febbraio, Giovanni Galoni, dispose la sospensione della docente dall'insegnamento e dallo stipendio adducendo «gravi fatti disciplinari». La Vicenza perbenista, quella che non ha mai accettato i metodi d'insegnamento della Longo, che ha sempre condannato il fatto che la donna fosse separata e che agli studenti dedicasse tutto il proprio tempo, anche quello extra scolastico, questa Vicenza dovrà ora accettare che l'insegnante ritorni

nelle aule del prestigioso liceo cittadino. «Sono felice anche se questa vicenda che ha coinvolto con me tante persone a me care mi lascia nell'anima un solco doloroso», commenta ora Eliana Dolcetta Longo. Racconta che in questi mesi le è spesso capitato di pensare a un collega che visse un caso analogo: «La giustizia, per me, spazza via cattiverie, dicerie, intrighi. E rende ancora più vivo il ricordo di Vincenzo Marino, il collega veneziano che fu accusato in modo grave, infamante, e morì d'infarto prima di conoscere il verdetto che lo assolveva. È stato lui a consigliarmi, quando la mia odissea è cominciata», spiega la professoressa. La vicenda esplose l'anno scorso quando la famiglia di Giuseppe Carollo, uno studente della Longo, accusa l'insegnante di aver plagiato e probabilmente sedotto il figlio. Il ragazzo smentisce queste insi-



Eliana Dolcetta Longo

nuazioni, anzi è lui che accusa i genitori di essere troppo perbenisti, di impedirgli di avere amicizie con i suoi compagni di scuola, di averlo sottoposto a cure con psicofarmaci fortissimi in una clinica, perché era «diverso» da loro. Giuseppe si rivolgerà anche al Tribunale dei minorenni di Venezia per essere tutelato contro la propria famiglia. Fuggirà da casa per qualche giorno, disperato, dopo essere stato picchiato selvaggiamente dal padre davanti a scuola, perché sorpreso in procinto di andare con i compagni a mangiare una pizza per festeggiare i suoi 17 anni. In quell'occasione l'insegnante è presente e interviene per difendere Giuseppe dalla furia del padre, ma ottiene, in risposta, minacce dall'uomo che vanta una stretta amicizia con l'ex sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Giuseppe è prima sottratto alla patria potestà e affidato ai genitori di

**Il contratto della scuola**  
Per chi lavora di più  
«premi» dalle 80  
alle 660mila lire annue

Un milione di dipendenti della scuola sono interessati in questi giorni al cosiddetto «premio incentivante», 345 miliardi di lire, che devono essere suddivisi tra tutti coloro disposti a lavorare di più. Si tratta di maggiorazioni di stipendio piuttosto modeste e riguarderanno il personale direttivo, docente e non docente. Il minimo è di 80mila lire annue, il massimo di 660mila lire.

■ ROMA. Mini-rivoluzione in corso, nelle scuole italiane: per la prima volta, vengono in questi giorni decise e organizzate collegialmente tutte quelle attività che, in base al nuovo contratto, danno diritto a percepire una maggiorazione di stipendio chiamata «premio incentivante» fino ad ora corrisposta «a pioggia», senza distinzione. Si tratta di una massa complessiva di 345 miliardi di lire che, suddivisi tra poco più di un milione di dipendenti (direttivi, docenti e non docenti), si traduce in un modesto beneficio pro-capite. Variabile, a seconda dell'impegno aggiuntivo, dalle 80.000 alle 660.000 lire in più ogni anno. Per il personale insegnante, si tratta di somme destinate al docente vicario, ai collaboratori, a chi dedica un certo numero di ore annue all'aggiornamento, a chi è disposto a supplire colleghi assenti oltre il normale orario di servizio. I colleghi dei docenti (e per il personale amministrativo, tecnico e ausiliario la relativa assemblea generale) stanno predisponendo, ora, sulla base di una recente circolare, i piani di aggiornamento e sperimentazione, le disponibilità alle supplenze, le attività ausiliarie di assistenza agli handicappati, l'utilizzazione di supporti informatici nella gestione amministrativa, ecc. Non si tratta di una programmazione facile per i criteri innovativi che la contraddistinguono. È, comunque, un segno, sia pur modesto, di trasformazione appena avviata nella scuola italiana, in vista di un auspi-

**La nuova mania dilagante con 560 milioni di pezzi venduti ogni anno**  
Consacrato un intero Salone a Vicenza e trionfo del modello made in Urss

**Si chiama orologio l'ultima passione**

Non correte, abbiate orologi. Nuova e divorante, la mania delle lancette dilaga per il mondo. Ormai se ne vendono 560 milioni l'anno, il 40 per cento tra Europa occidentale e Usa, seguono l'Europa dell'Est con il 10,4, la Cina col 9, l'America del Sud col 7, né l'Africa è da buttar via col 4. E con l'orologio nascono passioni trasversali che non conoscono confini.

MARIA R. CALDERONI

■ Una è certamente quella che ha nome Swatch. Sigla che ormai batte il mondo. Swatch (che deriva il suo nome da Swiss più Watch), creatura effimera e prodigiosa uscita dagli ingranaggi metallici di una casa svizzera che nel 1983 era sull'orlo del fallimento, oggi è diventata una autentica miniera d'oro, con 50 milioni di pezzi venduti l'anno. Coloratissimo nel suo fantasia, inasuribile design, l'orologio «usa e getta» più famoso del mondo è ormai prodotto in una gamma di 24 modelli che escono di produzione ogni sei mesi, programmato

proprio per dare l'espèce d'un matin, se si rompe non si può né riparare né riparare e muta con l'abito e l'umore. Autentico «Rolex di plastica» che ha un costo di 10 franchi svizzeri contro i 100 medi del mercato, volutamente ad alta precisione ma privo di lancette, passa, a suo modo, come una piccola rivoluzione del costume, il trionfo dell'antiorologio, la negazione della vita odierna programmata sull'infalibile cronometro, la beffarda caricatura di un moderno mito consacrato e altissimo, proprio quel mito svizzero da cui peraltro nasce. Ma sarà vera gloria? Corrono oscuri oggetti del desiderio sotto il nome di orologio. Ad esempio oggi è il

momento di quelli targati Urss, vendutissimi anche in Italia: tanto che al recente Salone di Vicenza, hanno trovato gran successo il «Bostock», design caro armato con regolamentare stella rossa, il «Komandirskie», il «6 Skov», che costa 80mila lire ed è molto venduto a Milano, il Kalina, distribuito da una ditta di Parma, lo Slava con la scritta Pezestroika. Il «Komandirskie» non è l'unico orologio di tipo guerresco in circolazione. Recentissima novità, presentata a Milano nei giorni scorsi, è il famoso «Tank americano» di Cartier, «sobrio e massiccio», che la nota casa aveva creato nel 1917, nel nome degli eserciti

che in Europa combattevano le ultime cruente battaglie della Prima Guerra Mondiale. Ma anche la Moda «griffa» orologi a volontà. Ultima nata la collezione Fendi. 24 orologi per lui e per lei, movimenti al quarzo e pezzi placcati in oro 18 carati; ma firmano gioielli temporali (da mezzo milione in su) Trussardi e Versace, Coveri, Ferré, Saint Laurent, Benetton, Fila. Ditegli con l'orologio, ma come oggi l'utile oggetto segnatempo ha assunto valore di status symbol. Quello del dandy ha un quadrante romboidale Anni Trenta, rigorosamente Cartier; il tennista conscio di sé porta il modello ad hoc che ruota su se stesso e offre il dorso a scanso di colpi: il «vero» Vip indossa un Jaguar «Le Mans 88» da 18 milioni e prodotto in soli 60 esemplari, peraltro già tutti venduti, oppure un Safari con cassa in oro e cinturino in puro squalo; il post moderno un ultrapiatto tipo «Delirium», neanche un millimetro di spessore. Nel giro di due anni, la febbre dell'orologio ha visto la nascita di due patinate riviste mensili su scala nazionale, edite entrambe a Roma, tiratura intorno alle 50mila copie ciascuna. Ma quale rapporto tra l'uomo moderno e i suoi tanti orologi? Pare nessuno, all'interno di quello insondabile ed eterno: se non c'è l'uomo, non c'è nemmeno il tempo, così che solo noi stessi siamo la misura esatta del «nostro» tempo.

**EXPRESS E TRAFIC.**  
**DANNO CREDITO A CHI LAVORA.**



**FINO A 10 MILIONI IN UN ANNO SENZA INTERESSI.**

Lavorare bene, premia. Ecco perché Renault è diventato il primo costruttore europeo di veicoli commerciali\*. Un successo che si fonda su solide basi: Express e Trafic. E sulla loro attitudine al lavoro duro. Renault Express: 1108 benzina e 1595 diesel; vano di carico lineare e completamente sfruttabile, dotato dell'esclusiva apertura

sul tetto; confort da berlina; tenuta di strada e stabilità eccellenti, grazie al retratreno a 4 barre di torsione che garantisce un assetto ottimale in qualsiasi condizione di carico. Renault Trafic: 2000 benzina e 2500 diesel; ai vertici della sua categoria per il rapporto tra spazio utile e dimensioni; robustezza e maneggevolezza per un uso

senza problemi; 19 versioni per gli specialisti del trasporto più esigenti. E adesso Renault a premiare chi vuole lavorare bene, con speciali condizioni di leasing e due proposte di finanziamento valide fino al 30 novembre. Prima proposta: 8 milioni su Express e 10 milioni su Trafic, da restituire in 12 rate mensili senza interessi. Seconda

proposta: tasso fisso del 7% e durata fino a 48 mesi. È il modo Renault di dar credito a chi lavora. È un'occasione vantaggiosa per scegliere un partner vincente e affidabile per il vostro lavoro.

\* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate.

**DAL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO DI VEICOLI COMMERCIALI\*.**

Renault sceglie lubrificanti elf

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.